

Cosa ha detto
«L'accattonaggio dell'artista al politico»

«Quante bandiere rosse, quanta nostalgia, quanta trepidazione e quanta attesa di una nuova rivoluzione d'Ottobre si agitavano quel giorno al Quirinale, davanti all'austera figura del presidente Napolitano, che come un padre della patria accoglieva i suoi pargoli commossi. (...) Davanti a tutto quel genuflettersi e inchinarsi di attori e attrici, di artisti e commedianti, di registi e teatranti, di cantanti e cantautori, quasi quasi mi dispiaceva di aver previsto leggi che non contempleranno più la posa prona, il servaggio, l'accattonaggio dell'artista al politico. Mi sembrava di aver tolto dignità al servo, liberandolo. "Liberamente servi e non sarai servo" diceva il poeta Menandro, e non sbagliava».

non sono servi coloro che s'inchinano di fronte al Capo dello Stato, bensì coloro che sono costretti a vivere in un Paese in cui la Cultura e l'Arte vengono quotidianamente mortificate». Proprio dallo stesso governo e dai suoi rappresentanti. Come dimenticare le sparate in settembre di Brunetta contro «i registi fannulloni» e il «culturame parassitario»?

LE MENZOGNE SUL FUS

Oltretutto Bondi, prosegue il Movem «dovrebbe avvertire il dovere di non scrivere menzogne: non è vero che il Fondo Unico dello Spettacolo - dopo i micidiali tagli dei mesi scorsi - sia stato reintegrato, così come non è vero che la legge per lo Spettacolo da lui prevista liberi "il servo-artista" dal giogo del Potere». In quella proposta di legge, infatti, «distante anni luce da tutti i principi fondamentali sanciti dagli organismi internazionali ed europei in tema di diritto e tutela dell'Arte e dello Spettacolo, si registra un incredibile accentramento di poteri nelle mani del Ministro stesso e del Presidente del Consiglio dei Ministri». Bondi, insomma, ha dimostrato «ancora una volta» la sua «inadeguatezza rispetto al suo ruolo istituzionale. Un'inadeguatezza che certamente non gli consentirà di rassegnare quelle dimissioni che pure tanti artisti e tanti cittadini chiedono da mesi e che, in un Paese realmente civile ed europeo, dovrebbero essere richieste anche dall'opposizione e dalla maggioranza». Insomma: dimissioni subito. E a gran voce da parte dell'intero mondo della cultura e dello spettacolo. Che stavolta ha anche dato mandato ai propri legali per una «denuncia collettiva».



Il padre di Pia Ennio Fantastichini nel ruolo di Renzo Rontini nella fiction

Quel 'Mostro
crudo ma vero

Su sky, e su youtube, la fiction sui delitti di Firenze: dignitosa
Con immagini forti. 'Rispettosa per il magistrato Della Monica

SILVIA GARAMBOIS
spettacoli@unita.it

Basta esserci passati da Firenze, in quegli anni, perché l'ossessione del Mostro rimanga incollata addosso: l'angoscia per i «guardoni» che popolavano di ombre moleste le strade delle campagne dei dintorni, e che si trasformava in paura che toglie il fiato ad ogni stormir di fronde; l'allarme della città che prendeva le forme di manifesti ai muri («Occhio, ragazzi!»), dall'Università alle periferie. Tutto questo c'è in *Il Mostro di Firenze*, fiction in sei puntate in onda su Foxcrime di Sky, il giovedì alle 21,10 (ma la prima puntata si può rivedere per tutta la settimana su youtube, in virtù di un eclatante accordo tra il sito di Google e Fox Channel Italy). La scelta di fare una fiction su una vicenda che ha mantenuto contorni nebbiosi, tra le troppe verità di trent'anni di indagini (la pista dei sardi, i «compagni di merende» di Pacciani, le messe nere, gli insospettabili) era rischiosa. Il coinvolgimento emotivo ancora altissimo: sedici assassinii tra il '68 e l'85, otto coppie di giovani uccisi a colpi di pistola e le ragazze orribilmente mutilate, segnano nel profondo la storia di una città e delle sue campagne. Il regista Antonello Grimaldi e gli autori Daniele Cesariano, Barbara Petronio e Leonardo Valenti hanno giocato il tutto per tutto: non hanno aggiunto una parola agli atti d'indagine, alle cronache, alle testimonianze, le hanno solo ricucite intorno al racconto di una delle famiglie delle vittime, quella di Renzo e

Winnie Rontini. E hanno anche portato le telecamere nei luoghi veri dei delitti, in quelle stradine, in quell'atmosfera, tra Vicchio e Scandicci, dove l'orrore per i delitti incrocia lo sfondo incantevole della campagna toscana. Ma volevano fare un film, non un'inchiesta giornalistica.

GIUSTI GLI ATTORI

Per questo hanno scelto gli attori «giusti»: toscani, veterani o alle prime armi, o chi come il viterbese Ennio Fantastichini (sempre bravissimo) ha prima «sciacquato i panni in Arno», per non tradire il suo personaggio. Anche se il procuratore Pier Luigi Vigna ha la faccia di Bebo Storti, e si resta un po' perplessi: ma a una storia, quando diventa fiction, non si richiede sia interpretata da sosia. Neanche il sostituto Silvia Della Monica (che ha poi abbracciato la carriera politica nelle fila del Pd), e che ebbe non pochi problemi a trovarsi - da donna in Procura - sulle tracce del Mostro, assomiglia a Nicole Grimaudo. Non così pacioso lui, non tanto emotiva lei. Eppure Storti e la Grimaudo sono funzionali alla fiction: la stessa Della Monica ha dichiarato di riconoscersi («la stessa grinta mia») e di veder restituito «il dolore delle famiglie». «Ricostruzione corretta, ma alcune immagini troppo crude» per Michele Giuttari, che guidava il gruppo investigativo sul caso. Chi non vedrà la fiction è Winnie Rontini: è la madre di Pia, uccisa nell'84 a 18 anni, che ha raccontato i suoi ricordi agli sceneggiatori. A lei il Mostro ha ucciso anche il marito, morto di crepacuore. ●

Fare la spesa è una sit-Coop
E la fiction è solo on line

C'è Alice patita del bio ed abile cuoca di piatti etnici che propina inesorabilmente ai suoi amici, ormai rassegnati. C'è Fausto, suo marito, che fa il capo negozio in una Coop e del bio se ne infischia. «Ma come?», urla lei «hai di nuovo buttato la plastica con la carta!». Poi ci sono Ilio, ferroviere in pensione, la moglie Mara e il figlio Teo. Più un gruppo di studenti, chi fuori sede, chi fuori di testa. Tutti insieme appassionatamente sono i protagonisti di *Casa Coop*, la prima sit com creata appositamente per il web, in linea da ieri sul sito: www.casacoop.net, il social network della grande catena di distribuzione. A firmare la serie è Francesco Falaschi, il regista di *Emma sono io* e *Last minute Marocco*. Andrea Tidona, Sergio Sgrilli, Luciano De Luca, Roberta Cartocci sono alcuni tra gli interpreti, protagonisti delle «avventure» di questa famiglia allargata che divide il suo quotidiano tra vita di condominio e chiacchiere da supermercato. Dove tutti si ritrovano facendo la spesa o lavorando. Insomma, una sorta di *Medico in famiglia* in versione supermercato.

Per il momento si tratta di sei puntate di sei minuti ciascuna che saranno nel sito con cadenza settimanale. In più c'è la possibilità di «cliccare» sulle scene tagliate. Di conoscere ad un ad uno i personaggi e di votare il preferito. Oltre alla sitcom il sito ospita tre aree tematiche in cui navigare e comunicare nella community. C'è la Cop-story degli spot più celebri, per esempio. Quelli col Tenente Colombo, di Woody Allen e Ugo Gregoretti. Accompagnati dagli interventi di Roberto Grandi, docente di sociologia all'università di Bologna. E, ancora, spazio ai consigli «ambientalmente corretti» attraverso la campagna «Risparmia energie»: 2500 famiglie coinvolte in tutta Italia sul tema del risparmio energetico. Completano il menu i progetti di solidarietà internazionale, «Stop World Poverty». Ad ogni area corrispondono blog e la possibilità di mettere in rete i propri contributi filmati o fotografici. **G.A.G.**